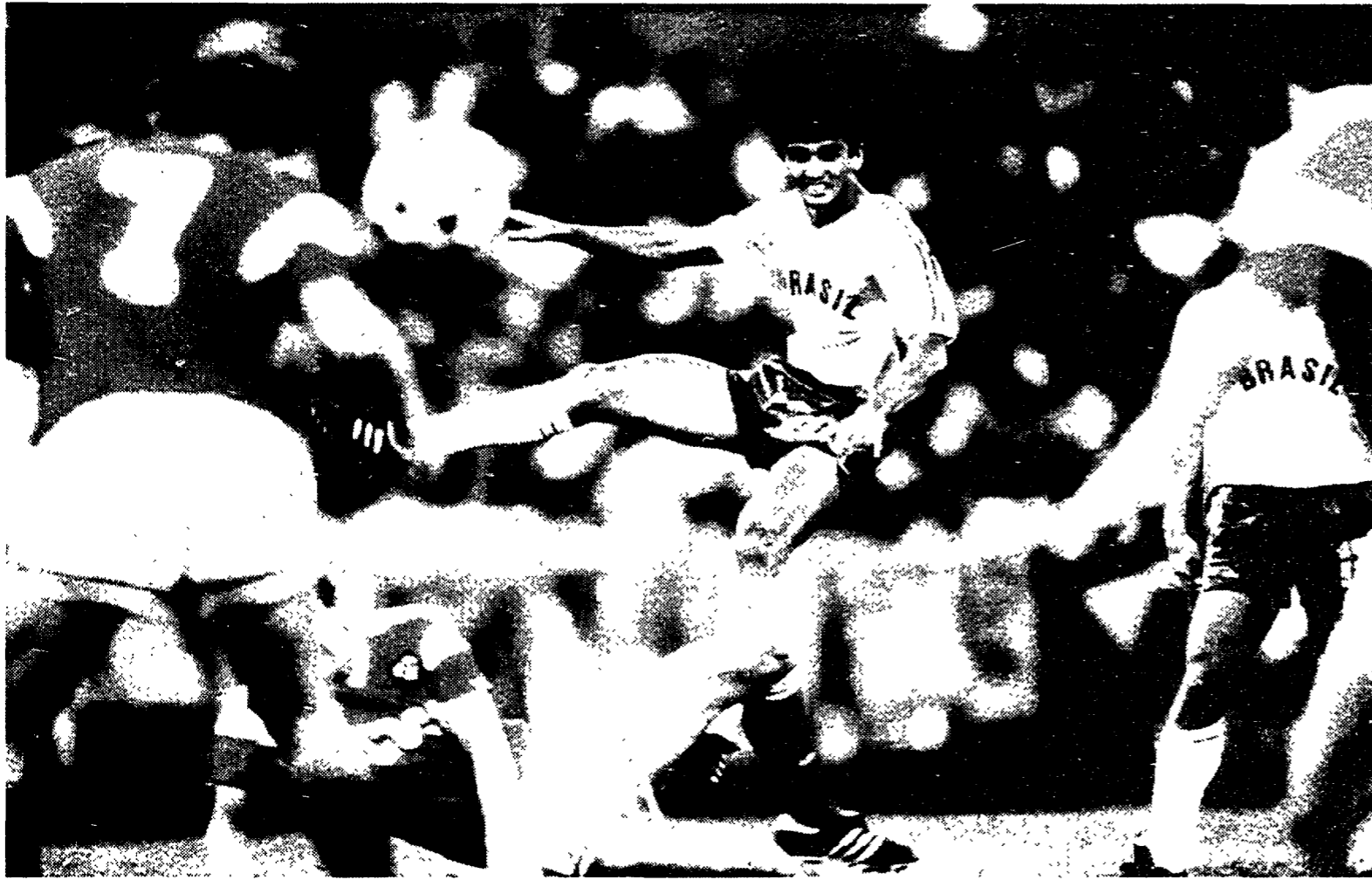


GIRONE B. Stasera tutti in campo: alla Svezia basta il pareggio, a Milla e compagni no



L'attaccante brasiliano Bebeto in campo contro la Svezia

Brasile: è qui la festa?

BRASILE-SVEZIA

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 13 Aldair, 15 Santos, 16 Leonardo, 8 Dunga, 10 Rai, 5 Mauro Silva, 9 Zinho, 7 Bebeto, 11 Romario.
SVEZIA: 1 Ravelli, 5 Ljung, 12 M. Nilsson, 3 Andersson, 2 R. Nilsson, 6 Schwarz, 9 Thern, 10 Brolin, 8 Ingesson, 7 Larsson, 19 Andersson.
ARBITRO: Puhl (Honduras).
TV: Rai 121.50.

LORENZO BRIANI

■ Si scrive Brasile, si legge «paese in festa perpetua». La *torcida* allietta le notti di California a ritmo di samba ripensando ai gol di Romario e Rai mentre la formazione di calcio continua gli allenamenti e i sogni di gloria. Stasera i ragazzi di Parreira torneranno in campo per affrontare la Svezia, avversario ostico certamente ma non isomontabile. E si sa: quando le cose iniziano ad andare per il verso giusto, difficilmente si rimediano scoppioni. Almeno questo è quello che sperano i milioni di tifosi sudamericani che si emozionano e festeggiano per le gesta di Romario e soci.

Brasile-Svezia, un derby fra due giocatori che in Italia hanno cono-

sciuto la popolarità con la «P» maiuscola: Claudio Taffarel e Thomas Brolin. Entrambi hanno giocato nel Parma e si ritroveranno di fronte, da avversari. «Stavolta - dice il portiere brasiliano - caro Thomas non mi fregli: per ora non ho subito nemmeno un gol e non ho nessuna voglia di subire stasera contro di te. Nonostante l'assenza di Dahlin fra gli scandinavi, il match di stasera sarà tutto fuorché facile: la Svezia ha già segnato cinque gol in due partite e non è certo una cosa di poco conto».

Dal derby in terra straniera si ferma qui, dall'altra parte Brolin non risponde alle seppur «amichevoli» dichiarazioni di Taffarel: «Sarà il

campo a dire se merito ed è merito di un gol o no. Una cosa, comunque è sicura: alla fine del match, qualsiasi sia il risultato finale, io e il portiere brasiliano usciremo dal campo a braccetto».

Intanto sul clan sudamericano continuano a piovere le critiche dei media brasiliani, anche dopo i risultati importanti di queste due prime giornate di gara. «Rispetto a quattro anni fa l'ambiente all'interno della squadra è completamente diverso, adesso siamo un gruppo unito che lavora molto intensamente e che ha un solo chiodo fisso: la finalissima mondiale. Da un successo continentale ne guadagnano tutti facendo - tra l'altro - felice un paese intero».

Leri era cattivo tempo, Parreira, comunque, doveva far muovere i suoi ragazzi. Così si è giocato a basket. È stata la grande giornata del portiere di rincalzo zetti che si è esaltato particolarmente, più abituato, rispetto ai compagni, ad usare sul campo le mani al posto dei piedi. «Con il basket - ha detto - ci divertiamo e mettiamo in moto tutti i muscoli. È un buon sistema per

passare il tempo ed è ottimo per me che, da portiere, tratto meglio il pallone con le mani che con i piedi». Venti giocatori del gruppo, compreso l'infortunato Ricardo Rocha, dieci contro dieci, hanno giocato a basket. Uniche eccezioni, dunga, silva e zinho che hanno comunque preferito allenarsi sotto la pioggia. Stasera sarà la prima volta nella storia che i vincitori di trocoppo del mondo giocheranno una gara in uno stadio al coperto, come hanno già fatto Usa, Svizzera, Romania, Russia e Svezia.

Bebeto si è lamentato del brusco cambio meteorologico da San Francisco a Detroit. «Stiamo soffrendo gli effetti del cambiamento climatico. In ogni caso giocheremo il tutto per tutto».

Romario, il campione viziato, ha parlato della Svezia e degli Stati Uniti, probabile avversaria sudamericana negli ottavi di finale: «Sono fiducioso per quello che potrà metterci in mostra il Brasile a partire da ognuno di noi da il 110%». Più o meno le stesse cose che dice Bebeto: «Gli svedesi sono una buona squadra - spiega -. Mi dispiace

che Dahlin, la «perla nera» degli scandinavi, sia stato squalificato per somma di ammonizioni. Con lui in campo, lo spettacolo ci avrebbe guadagnato».

Dall'altra parte, gli scandinavi mettono le mani avanti: Tommy Svensson, l'allenatore, chances subito: «Il Brasile ci è tecnicamente superiore ma non è detto che riesca a batterci stasera. Per la formazione sudamericana ci sarà tanto rispetto per loro, certo, ma se Brolin o qualcun altro si trovasse in zona gol sarebbe spietato. Gli svedesi hanno visionato al videoregistratore tutte le cassette dei match mondiali del Brasile per cercare di trovare i «punti deboli», quelli che potrebbero essere determinanti per l'andamento della gara. Una curiosità, alla fine, Jonas Thern, il capitano della nazionale svedese ha stabilito un particolare record. Dopo il match con la Russia è stato sorteggiato per il controllo antidoping. Il centrocampista è stato costretto a bere oltre sette litri d'acqua per poter fare i 75 millilitri d'urina richiesti dalla Fifa».

Camerun, vigilia di polemiche aspettando i russi

RUSSIA-CAMERUN

RUSSIA: 16 Kharin, 2 Kuznetsov, 18 Onopko, 5 Nikiforov, 21 Khlstov, 6 Ternawski, 8 Popov, 13 Borodjok, 19 Mostovoj, 15 Radchenko, 22 Yuran.
CAMERUN: 22 Song'o, 14 Tataw, 13 Kalla, 2 Kana Biyik, 15 Agbo, 6 Libih, 8 Mbouh, 10 Mfede, 17 Foe, 7 Omam Biyik, 19 Embé.
ARBITRO: Jamal Al Sharif (Siria).
TV: Rai 2 ore 22.

PAOLO FOSCHI

■ Camerun-Russia: la sfida del calcio povero. Da una parte gli africani, in lotta con la Federazione per avere premi in caso di qualificazione. Dall'altra i russi, arrivati in America con una nazionale mutilata da un ammutinamento in massa alla vigilia, ammutinamento causato, manco a dirlo, dal mancato accordo in materia di incentivi in denaro.

Leri i giocatori del Camerun non si sono allenati. Henri Michel, il ct della squadra africana, ha concesso ai suoi *leoni indomabili* una giornata di riposo in vista della partita con la Russia, in programma questa sera a San Francisco, decisiva per la qualificazione. Si tratta di una decisione motivata non da un'esigenza tecnica, ma dalla necessità di cercare di riportare serenità in squadra. La nazionale camerunense, infatti, è scossa dalle polemiche. All'indomani della sconfitta con il Brasile, il portiere Joseph-Antoine Bell è stato messo fuori squadra, per ordini giunti a Michel dall'alto: al seguito del Camerun, ci sono tre ministri che, molto premurosamente, prima di ogni partita consigliano all'allenatore la formazione giusta. E Bell, considerato un contestatore (è stato eletto dai compagni «portavoce della squadra»), non piace i giocatori del Camerun, quando hanno appreso la notizia dell'esclusione del portiere, hanno cercato, senza troppa convinzione, di difendere il loro compagno di squadra, ma è stato lui stesso a farsi da parte, per non alzare un pericoloso polverone alla vigilia di una partita importante come quella di questa sera con la Russia.

Contro il Brasile, i *leoni indomabili* non solo hanno perso, ma hanno anche deluso sul piano del gioco. Nella partita d'esordio con la Svezia i camerunensi avevano impressionato in senso positivo: buoni schemi, discreta organizzazione in campo e grande condizione atletica. Contro la *selecao*, invece, il Camerun è letteralmente scomparso. E ora la qualificazione è più difficile. Gli africani devono assolutamente vincere con la Russia. Ma il ct Michel ha qualche problema di formazione. A parte la sostituzione politica di Bell con Song'o o con N'Kono, il tecnico della squadra africana deve studiare un

nuovo assetto per la difesa mancherà infatti il centrale Song, espulso con il Brasile e quindi squalificato per due turni. Al suo posto con ogni probabilità ci sarà Kana Biyik. Per il resto, non dovrebbero essere novità. Lo schieramento sarà lo stesso visto con i sudamericani: in avanti due punte, Embé a sinistra e Omam Biyik a destra, con Mfede subito alle loro spalle, come rifinitore. Certo Michel spera di vedere i suoi giocatori più vivaci rispetto alla partita con il Brasile - contro Romario & c., i camerunensi non sono riusciti mai a far vedere in attacco, se non con uno spunto di Roger Milla nella ripresa. A proposito: anche oggi Milla dovrebbe partire in panchina. Pure lui, nella polemica-Bell è stato chiamato in causa: l'anziano centrocampista (42 anni), secondo quanto si sussurra, gioca solo perché piace ai politici. In ogni caso, anche contro la Russia dovrebbe fare il suo ingresso in campo nella ripresa: per lo smalto da velocista degli anni passati, Milla ormai si muove poco, anche se i suoi spunti fanno sempre paura. Il presidente del Camerun Paul Biyaha, nel clima rovente del ritiro ha inviato un messaggio con cui invita la squadra ad avere coraggio, rassicurando anche i giocatori anche in merito alle rivendicazioni: «Tutti i ricorsi economici e morali - ha scritto il capo dello Stato - sono a vostra disposizione. Il popolo fa il filo per voi mentre vi apprestate ad affrontare la partita decisiva per il passaggio al secondo turno».

La Russia, ultima a punti zero, non ha certo ambizioni di passaggio di turno. È vero che la vittoria con gli africani varrebbe il terzo posto, ma i cinque gol incassati nelle prime due partite non costituiscono certo una buona credenziale per il ripescaggio. La Russia giocherà quindi per cercare di non tornare a casa con l'ondata di tre sconfitte in altrettanti incontri. Oggi, il ct Sidorin dovrà fare a meno del terzino destro Gourlokovitch, parso. E ora la qualificazione è più difficile. Gli africani devono assolutamente vincere con la Russia. Ma il ct Michel ha qualche problema di formazione. A parte la sostituzione politica di Bell con Song'o o con N'Kono, il tecnico della squadra africana deve studiare un

Usa '94 umilia il ricordo di Italia '90. La World Cup tira e il calcio piace. Almeno fino al 17 luglio

Ma i rumeni sfrattano gli Usa da L.A.

■ SAN FRANCISCO. L'organizzazione esulta, l'organizzazione è sull'orlo del suicidio. In questa felice contraddizione si racchiude il bilancio del girone A, il primo portato a termine in questo mondiale. L'organizzazione esulta perché la World Cup sta andando bene: tanto per capirci, Usa '94 sta umiliando il ricordo di Italia '90. Quando lo stadio di Stanford si riempie con più 70.000 spettatori anche per Svizzera-Colombia, significa che la mutazione è in atto: quelli non erano tutti svizzeri e colombiani, c'erano molti americani che avevano regolarmente acquistato il biglietto. Il calcio comincia a piacere: magari tutto finirà il 17 luglio, subito dopo la finalissima, e di soccer non si parlerà mai più. Ma intanto, è il successo.

L'organizzazione, invece, è sull'orlo del suicidio per il risultato finale del girone. Tutti quegli sforzi per dare agli Usa il ruolo di testa di serie, per confezionare un raggruppamento che consentisse agli americani di rimanere a Los Angeles (o, in subordine, a Port Angeles

ai Rose Bowl, sede centrale dei mondiali, la Colombia: squadra prestigiosa e assai amata nelle zone ispaniche di L.A.); e poi, che succede? Succede che il girone viene vinto dalla Romania, e ora la permanenza a Los Angeles, con relativi vantaggi di calendario, spetta ai rumeni capeggiati dall'ex «pippone» Raducioiu. Calendario alla mano, la Romania giocherà al Rose Bowl la partita numero 1 degli ottavi di finale, domenica 3 luglio: dovrà affrontare una terza «ripescata» che uscirà - a scalare - dai gironi C, D o E. Questo significa che c'è una remota possibilità che possa trattarsi dell'Italia, ma è poco probabile: assai più verosimile che dal gruppo D sbuchi la Bulgaria, mentre è più intricata la situazione del gruppo C (mentre scriviamo, ne ignoriamo ancora i risultati finali) dove due possibili vittorie di Spagna e Germania relegherebbero l'eventuale terza, la Corea del Sud, a 2 punti: quindi, sicura-

mente eliminata. Altrettanto possibile, si capisce, che l'Italia si qualifichi con una classifica migliore e che al Rose Bowl capiti una squadra a scelta fra Messico, Norvegia e Irlanda. Per farla breve: si mormora che Alan Rothenberg e tutto il suo staff stiano facendo interminabili macumbe perché sia proprio l'Italia a finire a Los Angeles: è l'unica speranza per innalzare il tono di un ottavo che avrebbe dovuto essere il trionfo dell'orgoglio Usa. Ve l'immaginate, invece, la fremente

attesa per un match Romania-Bulgaria? Hanno combinato davvero un bello scherzo. Hagi e soci. Mentre scriviamo, le uniche squadre già sicure della propria destinazione sono appunto la Romania e la Svizzera, che avrà la partita 6 degli ottavi, al Rfk Memorial Stadium di Washington, sabato 2 luglio, contro la seconda del gruppo C (la maggiore indiziata: la Spagna). Gli Usa, terzi nel girone con 4 punti e differenza reti pari allo zero (3 gol fatti, 3 gol subiti), re-

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

stano in trepidi attesa, come sapete, vengono pescate quattro squadre terze classificate su sei, ma con 4 punti dovrebbe essere la quasi certezza di farcela. Ma certo, dopo la clamorosa vittoria contro la Colombia, l'America calcistica aveva cominciato a sognare qualcosa di meglio: la squadra di Milutinovic aveva conquistato persino le pagine dell'austero *Wall Street Journal*, la tv stava cominciando a martellare, le facce di Meola, di Harkes, di Balboa, di Lolas salvano lenta-

mente i gradini della popolarità. Invece, i rumeni ci hanno messo lo zampino, ed è piuttosto significativo l'attacco del pezzo pubblicato su *USA Today*: «Qualcuno si è dimenticato di dare il copione alla Romania». Bella battuta, effettivamente la sceneggiatura della giornata era già scritta, ma i rumeni non l'hanno letta, sono andati a soggetto e hanno sfruttato l'indiscutibile superiorità tecnica. E pensare che c'erano 93.869 tifosi al Rose Bowl, una cosa mai vista, e l'audience televisiva deve aver battuto ogni record nella storia del soccer americano.

Il problema, ora, è anche un altro: come tori del gruppo A, se ripescati, gli Usa giocheranno o a San Francisco contro il Brasile, o a Chicago contro la Germania. Come dire: è stato bello, ragazzi, ma questi sono gli ottavi e qui ci si ferma, non c'è storia. Soprattutto un ottavo a San Francisco sarebbe imbarazzante: qui la *torcida* brasiliana ha già requisito lo stadio da me-

si, i fans Usa non troverebbero i biglietti e i *brás* di Milutinovic giocherebbero, paradossalmente, in trasferta, contro una squadra mensalmente più forte e ben poco disposta a fare sconti. In un certo senso è un peccato, perché la squadra Usa ha una sua insospettata simpatia e sta veramente facendo breccia nei cuori della gente. Anche se qui il soccer è un fenomeno diverso. E lo sport dei bambini e delle bambine, forse meno legato degli adulti a tattori nazionalisti. Domenica, entrando allo Stamford Stadium per Svizzera-Colombia, abbiamo chiacchierato con un gruppo di giovanotti yankee che indossavano i colori della Colombia, ma erano biondi e rigorosamente californiani. «Ah sì, ci piace il calcio, è come andare a una festa. Se lo giochiamo? No, no, poco, ma lei lo gioca benissimo», e ci hanno indicato una bambina piccolissima, 6-7 anni al massimo, che era con loro. Sì, il seguito è quello: gli Usa stravedono per la World Cup femminile under-16, per la World Cup vera è ancora un po' presto. Soprattutto se ci si mette di mezzo il Brasile.